

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

24.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORO DINO

INDICE	PAG.	PAG.
Congedo:		
PRESIDENTE	377	
Inversione dell'ordine del giorno:		
PRESIDENTE	377	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Modifiche all'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sul trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo (2229)	378	
PRESIDENTE	378, 379, 380, 382, 383, 384, 385, 386	
BARDOTTI	380	
BIASINI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	383, 384, 385	
BUZZI	380, 381	
CALVETTI	382	
ELKAN	381, 382	
FUSARO, <i>Relatore</i> 378, 379, 382, 383, 384, 385	378, 379, 382, 383, 384, 385	
RAICICH	379, 380, 384, 385	
REALE GIUSEPPE	385	
SANNA	381	
TEDESCHI	384	
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		
Senatori LA ROSA ed altri: Inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento (<i>Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (2194)	386	
PRESIDENTE	386	
		GRANATA 387
		REALE GIUSEPPE, <i>Relatore</i> 386, 387
		SANNA 387, 388
		TEDESCHI 386, 387
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 388
<p>La seduta comincia alle 9,40.</p> <p>DALL'ARMELLINA, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente.</p> <p>(È approvato).</p> <p style="text-align: center;">Congedo.</p> <p>PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Mitterdorfer.</p> <p style="text-align: center;">Inversione dell'ordine del giorno.</p> <p>PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 2229 « Modifiche all'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sul trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo ».</p> <p>Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.</p> <p>(Così rimane stabilito).</p>		

Discussione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sul trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo (2229).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sul trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo ».

Il relatore, onorevole Fusaro, ha facoltà di svolgere la relazione.

FUSARO, *Relatore*. L'articolo 14 della legge n. 942 riguarda, come è noto ai colleghi, il trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo e degli istituti professionali. In detto articolo, per l'esercizio 1970, è prevista la spesa di 5 miliardi e 900 milioni. Dice inoltre l'articolo che la erogazione delle somme destinate alla organizzazione del servizio di trasporto gratuito per gli alunni degli istituti professionali statali è disposta, sotto forma di contributo, a favore dei singoli istituti.

La modifica che si propone con il disegno di legge n. 2229 riguarda: *a)* l'aumento della somma da 5 miliardi e 900 milioni a 6 miliardi e 900 milioni; *b)* la erogazione delle somme, sempre sotto forma di contributi, è disposta a favore degli enti, delle amministrazioni e degli istituti indicati nel secondo comma dell'articolo 1 e non più a favore soltanto dei singoli istituti.

Il disegno di legge trova la sua giustificazione nel mutamento sostanziale di alcuni degli elementi di fatto e di giudizio che hanno determinato la legge 31 ottobre 1966, n. 942. Il numero degli alunni da trasportare, infatti, è aumentato in misura di circa 50 mila ogni anno, passano dai 192.992 nell'anno scolastico 1963-64, ai 389.399 nell'anno scolastico 1968-69. Si tenga altresì presente che dai dati trasmessi da parte dei provveditorati agli studi risulta che per l'anno scolastico in corso avrebbero dovuto essere trasportati 449.972 alunni sottoposti all'obbligo di frequenza, di cui 339.390 di scuola media e 110.582 di scuola elementare. Tale aumento è stato ed è determinato: *a)* dal reperimento di alunni potenzialmente inadempienti, che hanno frequentato proprio per merito dell'organizzazione del servizio dei trasporti; fenomeno questo destinato ad aumentare anche nei prossimi anni; *b)* dalla soppressione di pluriclassi della scuola elementare, operazione che, per motivi didattici, si va intensificando di anno in anno, specie nelle zone rurali; *c)* dalla mancata istituzione o soppressione di sezioni staccate di scuola media.

È da tener presente, in secondo luogo, che il costo dei servizi di trasporto è aumentato ed aumenterà presumibilmente anche nei prossimi anni. Nel calcolo del fabbisogno è necessario, poi, tener conto del costo dell'assicurazione (lire 170 per alunno) e della necessità di disporre di un fondo da destinare al finanziamento degli acquisti di scuolabus da parte degli enti operanti in zone non servite dai mezzi pubblici di linea, o i cui orari sono incompatibili con quelli scolastici.

Sembra al relatore che, malgrado i risultati conseguiti siano stati notevoli, non si riesce ad operare nelle proporzioni necessarie in quanto i fondi stanziati per il finanziamento di tale servizio sono del tutto insufficienti. Le richieste, infatti, di contributi straordinari, per evitare l'interruzione del servizio, pervenute al Ministero da parte dei provveditorati agli studi, nei mesi scorsi, per situazioni in cui il servizio è indispensabile, ammontano a lire 2.340.000.000. Inoltre, le richieste di finanziamento per acquisto di scuolabus per lo anno scolastico 1970-71 sono 700, pari a 3 miliardi e 500 milioni (5 milioni per scuolabus di 30 posti), cifra notevolmente superiore a quella corrispondente alle richieste presentate per l'anno scolastico in corso, che erano di 2 miliardi e 450 milioni.

Ora l'utilità, o meglio la necessità, del trasporto degli alunni, soprattutto nelle zone depresse, è fuori discussione, ed è stata messa in risalto negli interventi di parecchi colleghi nella discussione dell'ultimo bilancio di previsione; discussione però dalla quale è emerso che il fabbisogno finanziario per la realizzazione di un servizio soddisfacente si aggira sui 12 miliardi ed oltre per cui, con i fondi messi a disposizione dal Piano della scuola, non si arriva a coprire nemmeno il 50 per cento della spesa. Faccio solo un esempio: le richieste dei provveditori per la gestione del servizio nell'anno scolastico 1969-70 sono state di 10 miliardi 922 milioni e 455 mila lire; le richieste di finanziamento per l'acquisto di scuolabus sono state di 2 miliardi e 450 milioni; né si dimentichi la spesa per l'assicurazione, pari a 77 milioni e 390 mila lire; per cui sarebbe stato necessario disporre, complessivamente, di 13 miliardi e 450 milioni.

Questi dati dimostrano che nel prossimo piano della scuola questa forma di assistenza è quella che richiede il più drastico intervento. Ho detto forse impropriamente « forma di assistenza », in quanto il servizio di trasporto ha superato l'aspetto di forma assistenziale per assumere la caratteristica di un vero e

proprio servizio sociale integrativo, o complementare della scuola, perché migliaia di alunni non potrebbero più osservare l'obbligo della frequenza senza codesto servizio.

Mi rendo conto che, in base anche a queste considerazioni, la cifra di un miliardo in più proposta al nostro esame e alla nostra approvazione è ben poca cosa; ma essa permetterà almeno di pagare in parte i debiti dei patronati, che hanno dovuto proseguire il trasporto fino al termine dell'anno scolastico 1969-70, e potrà permettere il finanziamento almeno parziale delle richieste di scuolabus per l'anno scolastico 1970-71.

Per questo motivo mi auguro che la Commissione voglia dare la sua approvazione al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAICICH. Signor Presidente, il nostro gruppo parlamentare ed il gruppo socialista di unità proletaria avevano presentato, fin dal 25 luglio del 1968, una proposta di legge (che mi auguravo sarebbe stata abbinata al disegno di legge oggi in discussione) concernente la fornitura gratuita di libri di testo ed altri provvedimenti a favore della scuola media statale dell'obbligo. Gli articoli 2 e 5 di quella proposta di legge prevedevano l'intervento dello Stato nello stesso settore di cui oggi stiamo discutendo. In quella proposta affrontavamo il problema del trasporto degli alunni provenienti da quartieri, località, frazioni o comuni diversi da quelli in cui aveva sede la scuola, esaminando la situazione anche alla luce dello sviluppo distorto che ha avuto in questi ultimi anni il nostro assetto territoriale per l'aggressione indiscriminata della speculazione e la rapina dei suoli. È infatti molto frequente nelle grandi città la costruzione di interi quartieri fatti di grandi blocchi di cemento, in cui solo all'ultimo momento ci si accorge che manca la scuola; questa può quindi essere ubicata solo in un quartiere remoto. Ciò comporta dunque — anche in considerazione del traffico urbano — la necessità di provvedere anche nelle grandi città al trasporto degli alunni, a cui già provvedono le scuole private per mezzo, appunto, degli scuolabus. Altrettanto forti necessità, d'altra parte, esistono nelle zone di campagna spopolate, negli abitati sparsi, in cui, come i colleghi sanno, per questa situazione esiste ancora una fascia di evasione dell'obbligo scolastico molto consistente, anche in regioni come la Toscana, dove è avvenuto l'abbandono della

terra da parte di molti contadini (nel Mugello, per esempio, l'evasione è piuttosto rilevante).

Alla luce di queste considerazioni, nella proposta di legge da noi presentata circa due anni fa (e di cui invano abbiamo a più riprese sollecitato la presa in considerazione da parte della Commissione) proponevamo una serie di interventi. Tra questi, l'eliminazione di quella struttura a nostro avviso del tutto inadeguata che è il patronato scolastico, la cui impostazione ed il cui funzionamento lasciano molto a desiderare. Partivamo inoltre dalla considerazione che, almeno nella fascia dell'obbligo, l'intervento dello Stato dovesse assicurare la assoluta gratuità di un servizio essenziale come quello del trasporto. Il disegno di legge oggi in discussione non contempla invece questo aspetto; il relatore non lo ha detto, ma nella relazione che accompagna il provvedimento si legge: « In tale situazione, i fondi erogati dallo Stato per il trasporto debbono necessariamente essere integrati dalle famiglie e dagli enti locali e, intanto, essi si configurano più come contributi nella spesa per la organizzazione del trasporto che come rimborso delle spese dei trasportati ». Cade dunque la garanzia di gratuità della scuola dell'obbligo, perché questa per il trasporto è una spesa non indifferente.

Nella nostra proposta di legge, infine, noi prevedevamo a questo proposito una specifica funzione degli enti locali.

Vorrei poi aggiungere a quanto ho già detto un'altra considerazione di carattere generale. È abbastanza sintomatico che nel disegno di legge si considerino, da un lato, la scuola dell'obbligo, e dall'altro, gli istituti professionali. Ora noi non comprendiamo per quale motivo l'intervento nella fascia successiva dell'obbligo — che tenderà a divenire sempre più vasta — sia limitato agli istituti professionali; tanto più che in questo settore, per ovvi motivi, se vogliamo evitare la polverizzazione degli istituti scolastici, con tutti i danni che ne deriverebbero, sarà necessario arrivare a forme consorziate di intervento degli enti locali — comuni, province, regioni — per assicurare a tutta la popolazione la disponibilità dei trasporti, e di conseguenza la possibilità di frequenza.

Vi è da osservare, poi, che dove attualmente si verificano interventi degli enti locali in questo settore, non di rado la Giunta provinciale amministrativa — cioè quello stesso organismo ministeriale che dichiara di voler favorire l'incremento della scolarizzazione e la non evasione dell'obbligo scolastico — in-

terviene pesantemente operando grossi tagli sui fondi stanziati dai comuni e dalle province. Avrei portato qui una ampia documentazione in proposito, se solo avessi saputo che questa mattina si sarebbe discusso questo problema.

Per quanto riguarda la Toscana, vi sono « tagli » pesantissimi inflitti dalla Giunta provinciale amministrativa sui bilanci comunali e provinciali, che provocano difficoltà con gli appaltatori dei trasporti per il pagamento del servizio già prestato, sicché gli appaltatori diventano estremamente cauti nel riassumere un servizio il cui pagamento diventa incerto ed aleatorio.

Per queste considerazioni trovo insufficiente la cifra di 1 miliardo stanziata dal disegno di legge. Nella proposta di legge Scionti era indicata la cifra di 20 miliardi che a noi sembra adeguata, ed anche il relatore, del resto, ha ammesso la inadeguatezza dell'intervento finanziario; pertanto, ci riserviamo, alla fine della discussione generale, di presentare alcuni emendamenti per rendere il disegno di legge, anche alla luce della proposta Scionti, più rispondente alle necessità della scuola obbligatoria.

PRESIDENTE. Devo dire che un abbinamento della proposta di legge Scionti con il disegno di legge in discussione non era possibile perché la prima prevede un diverso oggetto: la gratuità dei libri di testo. Inoltre, mentre il disegno di legge ci è stato assegnato in sede legislativa, la proposta di legge è in sede referente.

BUZZI. Ritengo che il disegno di legge abbia una finalità che va forse ricondotta al meccanismo del piano di finanziamenti per lo sviluppo della scuola. La legge n. 942 prevede una determinazione rigida degli stanziamenti per esercizi e capitoli di bilancio; si propone qui invece la utilizzazione dei residui nel capitolo 2695 al fine di integrare per l'esercizio 1970 lo stanziamento specifico per i trasporti. Il disegno di legge ha quindi uno scopo che evidentemente si esaurisce nella esigenza di fronte alla quale si trova l'amministrazione; l'esigenza, cioè, come ha documentato il relatore, di provvedere ad un *deficit* che riguarda la gestione dell'esercizio in corso. Si potrebbe dire che è quasi una nota di variazione; tuttavia poiché si muove nell'ambito di una legge, la n. 942, che ha carattere di finanza straordinaria, si è inteso provvedere con disegno di legge apposito.

Ritengo che le considerazioni svolte dal relatore e dall'onorevole Raicich costituiscano un utile elemento di valutazione, perché la esperienza fatta nel corso di questi 5 anni ammonisce circa l'esigenza degli stanziamenti dal punto di vista quantitativo, ma anche circa esigenze di natura strutturale.

Si può essere d'accordo su molte considerazioni. Il relatore ha sottolineato che non si tratta di prestazioni assistenziali, ma di infrastrutture scolastiche. Quando il trasporto consente la concentrazione degli alunni e pertanto una diversa organizzazione territoriale della scuola vi è proprio da domandarsi se non debba essere la stessa amministrazione scolastica a predisporre questi servizi o gli enti locali con una competenza specifica demandata dalla legge. Il piano di sviluppo della scuola aveva compiuto una certa scelta collaudata in questi anni.

Vi è poi il problema di concepire in modo diverso una legge finanziaria per lo sviluppo della scuola. Sarebbe interessante sapere su quali capitoli si sono verificati i residui più consistenti e constateremo che detti residui sono dovuti al fatto che tempestivamente non è stata possibile — o utile — l'utilizzazione di quei fondi. Se ne può derivare una indicazione: per il nuovo piano di sviluppo e cioè che sia concepito con criterio scorrevole, di movimento interno per le diverse somme nelle varie voci di spesa, così che l'adeguamento alle necessità riscontrate *a posteriori* possa essere facilitato senza ricorrere a provvedimenti legislativi che, nel migliore dei casi, giungono in genere quando l'anno scolastico è già compiuto e, come nel caso specifico, i patronati scolastici hanno dovuto provvedere diversamente al disagio o hanno sospeso i trasporti.

BARDOTTI. Desidero aggiungere alcune considerazioni a quelle già svolte sia dal relatore che dagli altri colleghi. Il carattere di questo provvedimento è stato messo in luce abbastanza chiaramente, perché si tratta di una integrazione, di una specie di variazione di bilancio apportata alla fine dell'anno scolastico. In effetti è vero che questo provvedimento aggiunge solo una goccia in questo mare di carenze già manifestate e denunciate anche dallo stesso relatore, ma è una goccia che credo sia utile fornire perché esiste la possibilità di reperire alcuni residui che possono integrare e colmare, anche se parzialmente, le lacune manifestatesi nel settore.

Il problema della insufficienza dei fondi relativi all'assicurazione del servizio completo

e gratuito è stato già posto in evidenza, ma non è il solo problema che dovremmo affrontare: l'occasione ci offre il motivo per accennare a quello della gestione del servizio. La stessa pluralità di enti ai quali il servizio è affidato non fornisce la sicurezza che il servizio sia espletato ovunque allo stesso modo. Laddove gli enti locali hanno disponibilità di bilancio il servizio è garantito, ma laddove non ne hanno il servizio è carente. Il problema si pone in considerazione della varietà di situazioni in cui versano i diversi enti. E qui si pone anche il problema delle delibere che gli enti locali adottano per questo servizio e dei famosi tagli ai quali accennava l'onorevole Raicich e che non risparmiano nessun comune. Il taglio è legato al fatto che non si tratta di spese obbligatorie. Ora questo rilievo mi porta a considerare altresì il testo del provvedimento che è sottoposto alla nostra attenzione. Vi si legge: « ...Gli enti locali sono autorizzati ad intervenire ». Vorrei chiedere — e probabilmente il relatore potrà chiarire — se detto comma può essere valido a superare comunque le perplessità derivanti dall'intervento degli organi tutori, in relazione alle delibere dei comuni per il servizio di trasporto degli alunni. Non so se sia il caso, addirittura, di modificare il comma in questione, affermando che gli enti locali sono obbligati ad intervenire, magari ad integrazione dei contributi erogati dal ministero. Mi pare, comunque, che l'argomento vada affrontato e sviluppato.

Vorrei poi rivolgere al Ministro della pubblica istruzione, che provvederà alla distribuzione dei fondi aggiuntivi ai provveditorati o agli enti, la preghiera di tener conto della diversità delle situazioni esistenti e di destinare, in conseguenza, le maggiori somme disponibili agli enti ed ai patronati che operano in territori realmente depressi.

SANNA. Il disegno di legge al nostro esame è molto diverso dalla proposta di legge che il nostro gruppo, unitamente a quello comunista, aveva presentato. Quest'ultima non era sola intesa alla gratuità dei libri di testo, ma tendeva a garantire l'adempimento degli obblighi scolastici; toccava, dunque, tutti gli aspetti dei vari problemi. L'onorevole Buzzi ha detto come il provvedimento oggi al nostro esame concerne, sostanzialmente, una variazione di bilancio, che consenta di colmare il vuoto creatosi quest'anno nell'erogazione dei fondi. Da questo punto di vista, il disegno di legge a noi interessa assai poco. È un fatto puramente contabile, che non incide assolu-

tamente sulla vasta problematica legata all'adempimento dell'obbligo scolastico. Noi siamo, comunque, favorevoli a che i comuni assumano degli impegni per facilitare il trasporto degli alunni; siamo favorevoli a considerare le spese degli enti locali, per il trasporto degli alunni, come spese obbligatorie. Non vorremmo, però, che questo, in definitiva portasse lo Stato a far gravare completamente sugli enti locali l'onere in questione, che non sarebbe certo indifferente per queste amministrazioni. È anche auspicabile che i comuni non si vedano ostacolati, al riguardo, dall'autorità tutoria. Vi sono delle amministrazioni comunali, di montagna, che non sono in condizione di adempiere a questo servizio.

ELKAN. Il disegno di legge in discussione è stato presentato il 21 gennaio 1970. Era certamente intento del Governo — intento che io ritenevo valido — quello di soccorrere alle immediate necessità dell'anno scolastico 1969-1970. Si tratta di provvedimenti che, come ha giustamente detto l'onorevole Buzzi, finiscono con l'essere delle variazioni di bilancio. Debo però, a questo punto, constatare con rammarico che il disegno di legge — il quale non ha niente a che fare con la vasta problematica toccata dalla proposta di legge comunista e socialproletaria — giunga a noi ad anno scolastico terminato, quando già, dal 15 aprile, la gratuità del servizio è cessata per mancanza di fondi, e l'onere addossato alle famiglie.

Sembra a me che occorra modificare profondamente il sistema di detto servizio. Esso dovrebbe, a mio avviso, essere completamente, come del resto la legge istitutiva della scuola media prevedeva, a carico dello Stato; tale da poter raggiungere tutti gli aventi diritto ed improntato a criteri molto più moderni ed economici di quelli seguiti fino ad ora. Vorrei far rilevare ai colleghi come esistono degli studenti di scuola media che, decentrati in zone molto periferiche, vengono a costare, per il loro trasporto, come se venissero prelevati in taxi. È certo un fatto lodevole che detti studenti abbiano la possibilità di raggiungere la scuola, ma altrettanto lodevole sarebbe se si impiegassero, per ottenere lo scopo, mezzi più efficienti, oltre che più economici.

Siamo alla fine dell'anno; abbiamo questo miliardo a disposizione. Bisognerebbe che al più presto fosse possibile per il Ministero impartire disposizioni atte a costituire, sotto un certo aspetto — dopo la nostra approvazione di questa mattina — un incoraggiamento per i patronati, affinché questi insistano presso chi

ha abbandonato il servizio e lo svolge a carico delle famiglie, perché lo riprenda con carattere di gratuità, almeno in questo ultimo scorcio dell'anno scolastico.

Anch'io condivido l'opinione espressa da alcuni colleghi intervenuti, e cioè che non si tratta di un disegno di legge che introduca alcuna innovazione interessante per quanto riguarda il problema del trasporto gratuito, ma soltanto di un atto indispensabile, e purtroppo intempestivo (ma che tuttavia può ancora produrre effetti benefici nei riguardi di coloro che hanno avuto il coraggio di affrontare dei debiti), per mettere il Ministero in condizione di assolvere ad alcuni adempimenti nei confronti dei provveditorati, che a loro volta hanno assunto degli impegni verso i patronati o gli enti locali.

Per questi motivi vorrei suggerire alla Commissione di non apportare emendamenti al testo tali da alterare la cifra prevista, perché in questo caso saremmo costretti a ricercare la fonte di copertura, e ciò ritarderebbe ulteriormente l'approvazione del provvedimento. Questa di cui ci stiamo occupando è certamente, come ha detto l'onorevole Buzzi, una infrastruttura scolastica fondamentale, che può e deve subire modifiche profonde anche riguardo al modo in cui viene esercitata.

Raccomando dunque ai colleghi l'approvazione del disegno di legge nel testo in cui è stato sottoposto. Dei particolari relativi alle possibili riforme ci occuperemo in altra sede, quando ci impegneremo in una discussione spero assai approfondita ed efficace di questi problemi.

CALVETTI. L'intervento dell'onorevole Buzzi ha chiarito i limiti entro i quali intende operare il disegno di legge in esame; ed in questi limiti mi pare che esso non possa non essere approvato.

L'argomento tuttavia — ed era logico — ha suggerito delle opportune considerazioni, così bene svolte negli interventi precedenti.

Il collega Raicich ha ampliato l'area scolastica entro la quale si dovrebbe operare. A me però sembra che, procedendo per tappe, la prima considerazione dobbiamo farla in rapporto alla scuola dell'obbligo. Una domanda che mi sembra importante è questa: in che misura l'evasione scolastica può essere collegata ad un mancato servizio di trasporto? Sarebbe interessante conoscere, attraverso dati concreti, i termini di questo collegamento. Le nostre esperienze, anche locali, ci possono dire che effettivamente esiste una sensibile incidenza dell'un fatto sull'altro. I dati così

precisamente forniti dal relatore mettono in rilievo l'entità del fenomeno che, oltre tutto, se non si provvede tempestivamente, aumenterà in futuro?

Partendo poi dalla considerazione dell'onorevole Elkan — che il servizio di trasporto degli alunni non costituisce una forma di assistenza, bensì un servizio integrativo della scuola — c'è veramente da auspicare che nel rinnovato piano quinquennale a tale necessità si provveda in modo adeguato. Per superare le disparità che oggi esistono, inoltre, e che nascono dalla diversa sensibilità degli enti locali, o dalla mancata approvazione dell'autorità tutoria, o da altre ragioni, è da auspicare che con il passare del tempo l'onere relativo a questo servizio venga progressivamente assunto o totale carico dello Stato, poiché si tratta effettivamente, come ho detto, di un qualcosa che è tutt'uno con la scuola.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FUSARO, *Relatore*. Posso condividere la impostazione generale che del problema ha dato l'onorevole Raicich per quanto riguarda la situazione attuale, anche perché nella mia relazione avevo messo in risalto come, per quanto riguarda le zone rurali e le aree depresse, esista questa necessità di venire incontro con il trasporto gratuito degli alunni.

Quanto all'intervento delle famiglie, di cui ha parlato l'onorevole Elkan, questo si è reso necessario proprio per il ritardo nella discussione e nell'approvazione di questo disegno di legge.

Il problema affrontato dall'onorevole Raicich e quindi dall'onorevole Bardotti a proposito delle giunte provinciali amministrative che annullano le delibere degli enti locali è certo grave; esso non è tuttavia generale, perché ci sono giunte che invece hanno approvato le delibere degli enti locali. Questo avviene, per esempio, nella mia provincia, ogni volta che si delibera di concedere un contributo per la soluzione di questo problema.

L'onorevole Bardotti si domandava se fosse il caso di modificare la dizione della legge. A mio parere, non lo è, perché, com'è stato messo in rilievo anche da altri colleghi, con questo disegno di legge non si tende a modificare la situazione, ma soltanto a superare un determinato stato di disagio di *deficit*, creatosi nell'ambito dei patronati. Come ho già detto nella relazione, con i fondi stanziati da questa legge potremo solo, e molto parzialmente, venire incontro ad alcune richieste di

scuolabus per l'anno 1970-71. Occorre tenere presente che le richieste in questo senso pervenute al Ministero della pubblica istruzione sono 700, delle quali soltanto circa 150-180 potranno essere accolte.

Vorrei pregare i colleghi della Commissione di non apportare modifiche al testo del disegno di legge, nel senso di aumentare ulteriormente lo stanziamento previsto, perché questo, come ha messo in risalto l'onorevole Elkan, porterebbe alla necessità di trovare la copertura. Il provvedimento ha carattere restrittivo, per cui non potrei accogliere alcun emendamento, pur condividendo, come ripeto, le osservazioni fatte dai colleghi intervenuti nella discussione. Per il nuovo piano, come ho cercato di dire verso la fine della mia relazione, occorrerà uno stanziamento che vada da un minimo di 13-14 miliardi ad un massimo di 22-25 miliardi, in previsione dell'aumento del numero degli alunni che dovranno essere trasportati, e che sarà dell'ordine di 50 mila unità. Il problema dovrà quindi essere studiato nella sua vastità e complessità, per tutti gli effetti positivi che potranno derivarne nei confronti della scuola.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non ho che da confermare quanto ha già detto il relatore con molta chiarezza, e gli interventi degli onorevoli commissari mi esimono dall'insistere su questi concetti. Si tratta di una vera e propria variazione di bilancio che si propone di tamponare una situazione di emergenza a carattere contingente e limitata a questo anno scolastico. Dobbiamo tenere presente che questo è un atto di applicazione del piano di cui alla legge n. 942. In questo quadro farei dunque un vero e proprio appello agli onorevoli colleghi perché si astengano dal voler modificare, perché in una sede così circoscritta non possono trovare posto concetti pur apprezzabili ed accettabili come quelli qui affermati.

Devo dare atto agli intervenuti del loro contributo positivo sul piano di interventi futuri: tutti hanno prospettato problemi reali ed istanze che non possono non essere accolte.

L'onorevole Raicich ha insistito sul problema del servizio di trasporto da riconoscere come preciso dovere sociale cui lo Stato non può sottrarsi, pur restando da domandarsi se il compito specifico spetti agli enti locali o al Ministero della pubblica istruzione. Anche il problema relativo al ruolo dei patronati scolastici è un problema reale; ma queste affermazioni di grande importanza e rilievo, che noi accogliamo nello spirito da cui sono

mossi, penso che debbano trovare accogliamento nella elaborazione di un nuovo piano ed in sede di riforma.

Credo che le considerazioni dell'onorevole Buzzi circa la necessità di dare al piano un carattere scorrevole siano quanto mai pertinenti ed opportune, ed è anche vero che se il piano avesse avuto questo carattere di scorrevolezza avremmo potuto, nell'ambito delle competenze del nostro ministero, stabilire questa variazione di bilancio.

Sono quindi perfettamente d'accordo con il relatore e rivolgo una viva preghiera ai colleghi perché vogliano astenersi dal proporre emendamenti e variazioni, poiché forse, in una sede così circoscritta, non potrebbero trovare autorevole posto questi principi sacrosanti e le affermazioni ribadite da tutti gli intervenuti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

L'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, è sostituito dal seguente:

« Per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo provenienti da località, frazione o comuni viciniori ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso, nonché per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	L. 1.400 milioni
» » 1967	» 4.100 »
» » 1968	» 4.600 »
» » 1969	» 5.200 »
» » 1970	» 6.900 »

Il servizio di trasporto può essere affidato ai patronati scolastici e relativi consorzi provinciali, ad enti locali territoriali ed amministrazioni pubbliche e, quando si tratti di provvedere al trasporto di alunni degli istituti professionali, ai singoli istituti.

Gli assuntori del servizio hanno l'obbligo di provvedere all'assicurazione degli alunni

trasportati per i danni che a questi possano derivare nella esecuzione del trasporto.

Gli enti locali sono autorizzati ad intervenire con loro contributi al fine di facilitare i trasporti di cui al precedente comma.

L'erogazione delle somme destinate all'organizzazione del servizio di trasporto gratuito è disposta, sotto forma di contributi, a favore degli enti, delle amministrazioni e degli istituti indicati nel secondo comma del presente articolo. Su tali fondi è autorizzata la concessione di sussidi agli alunni a titolo di rimborso, parziale o totale, delle spese di viaggio sostenute quando non possano fruire del trasporto gratuito ».

Gli onorevoli Raicich e Sanna hanno presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, aggiungere le parole:
Le spese degli enti locali per il trasporto degli alunni della scuola media statale sono obbligatorie.

RAICICH. Mi sembra di avere già sufficientemente illustrato l'emendamento nel mio intervento.

FUSARO, *Relatore*. Sono contrario per i motivi già accennati.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Qui si modifica un compito istituzionale dei comuni. Il Governo riconosce che il problema posto dall'emendamento esiste e riconosce la contraddittorietà dell'attuale impostazione. Sappiamo che quanto ha detto l'onorevole Raicich risponde a verità, cioè che in certe zone si generalizza il « taglio », ma questa non è la sede opportuna e qui si assegnano agli enti locali dei compiti che istituzionalmente, per legge, non hanno. Il Governo non può quindi accettare l'emendamento.

RAICICH. Non perché siamo sensibili all'invito del Governo, ma per altre considerazioni, noi siamo disposti a rinunciare alla votazione sull'emendamento. Lo siamo per due ordini di considerazioni: in primo luogo perché abbiamo avuto, in certo senso, la prova provata nell'intervento dell'onorevole Bardotti, e in quelli del relatore e del sottosegretario, che il problema esiste e che vi è anche una notevole disparità di trattamento.

Potrei documentare che nella nostra provincia, a seconda dell'umore, del carattere e della diversa sensibilità dei prefetti, il trattamento riservato a queste spese negli ultimi

anni è variato notevolmente, ora in senso positivo, ora in senso negativo. Ora, che tutto questo debba incidere sulla garanzia di un servizio obbligatorio come quello scolastico, è una cosa almeno sconcertante.

Potremmo a questo punto o presentare un ordine del giorno nel quale venga raccomandato qualcosa di analogo al contenuto dell'emendamento, oppure si potrebbe ricorrere ad un'altra soluzione che ritengo preferibile. Noi ribadiamo la richiesta che con molte assicurazioni e poco successo abbiamo fatto in altre occasioni.

PRESIDENTE. Mi si avverte che vi è una votazione in Aula e sono costretto ad interrompere la seduta.

TEDESCHI. Volevo suggerire di precisare la dizione dell'emendamento aggiungendo le parole: « indipendentemente dalle condizioni di bilancio », per non dare scuse ai prefetti.

PRESIDENTE. Devo insistere per sospendere la seduta perché si tratta di un invito rivoltomi dalla Presidenza della Camera.

La seduta è sospesa e riprenderà al termine della votazione in Aula.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 10,50.

RAICICH. Il mio gruppo è disposto a rinunciare ad una votazione su questo emendamento non tanto per ottenere un platonico ordine del giorno, che poi lascia il tempo che trova, quanto per altre considerazioni.

A me pare che noi dovremmo rivedere la nostra ottica per quanto riguarda il rapporto tra enti locali e Stato. In questo ordine di idee, se è vero, come è vero, che il 7 giugno verranno creati i consigli regionali (è la Costituzione stessa che, all'articolo 114 assegna alle regioni il compito di provvedere all'assistenza scolastica) l'ente regione dovrà avere un compito essenziale prioritario in questo settore.

Vorrei chiedere poi al signor Presidente che la nostra proposta di legge n. 270, che affronta il problema dei libri di testo, quello del trasporto gratuito degli alunni a scuola, ed altri ancora, possa a distanza di due anni dalla sua presentazione, essere preso in considerazione della Commissione con una certa priorità. Chiediamo quindi che questo provvedimento di legge venga posto tra le questioni essenziali da affrontare con urgenza.

Perciò se la nostra richiesta di discussione della proposta di legge n. 270 trova accogli-

mento sollecito da parte della presidenza, siamo anche disposti a rinunciare alla votazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Do formale assicurazione all'onorevole Raicich che il problema che egli ha sollevato sarà sottoposto sollecitamente all'attenzione di questa Commissione.

L'onorevole Reale propone il seguente emendamento al quinto comma dell'articolo 1:

Dopo le parole: « di trasporto gratuito », *aggiungere le parole:* « anche mediante l'acquisto di scuolabus ».

REALE GIUSEPPE. La ragione dell'emendamento è puramente tecnico-amministrativa. Si è verificato che alcuni organi regionali che hanno il controllo di legittimità sugli atti dei provveditorati non hanno ritenuto opportuno provvedere alla liquidazione di certe somme. Alcuni organi periferici hanno provveduto ugualmente all'acquisto dei mezzi necessari per il trasporto gratuito degli alunni a scuola, mentre altri si sono irrigiditi, in quanto le rispettive voci di bilancio parlano esclusivamente di trasporto gratuito degli studenti e questi organi non hanno voluto comprendere sotto la dizione del termine « trasporto » anche la possibilità dell'acquisto degli scuolabus.

La ragione dell'emendamento quindi è questa: consentire il pagamento di ordinativi già effettuati in precedenza e dare un carattere di regolarità alle operazioni contabili.

Naturalmente, coloro che hanno fornito gli automezzi insistono per ottenere il pagamento che, nelle condizioni attuali, non è possibile effettuare.

Pregherei quindi la Commissione di accogliere l'emendamento proprio per questo suo carattere tecnico-esplicativo.

FUSARO, Relatore. Sono contrario a questo emendamento. Secondo un punto di vista personale, quando nell'articolo 1 della proposta di legge in esame si parla di « servizio di trasporto », è sottinteso l'acquisto di scuolabus. Faccio presente che solo l'organo di controllo di Cosenza ha interpretato questa norma in senso restrittivo, quindi non capisco per quale motivo debba essere accettato questo emendamento.

BIASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Concordo con il relatore, e assicuro l'onorevole Reale che questa questione potrà essere risolta in sede amministrativa.

REALE GIUSEPPE. Mi auguro che l'amministrazione riesca a regolare questo punto.

PRESIDENTE. L'onorevole Reale insiste per la votazione del suo emendamento ?

REALE GIUSEPPE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della proposta di legge:

« L'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, è sostituito dal seguente:

» Per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo provenienti da località, frazioni o comuni viciniori ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso, nonché per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	L. 1.400 milioni
» » 1967	» 4.100 »
» » 1968	» 4.600 »
» » 1969	» 5.200 »
» » 1970	» 6.900 »

Il servizio di trasporto può essere affidato ai patronati scolastici e relativi consorzi provinciali, ad enti locali territoriali ed amministrazioni pubbliche e, quando si tratti di provvedere al trasporto di alunni degli istituti professionali, ai singoli istituti.

Gli assuntori del servizio hanno l'obbligo di provvedere all'assicurazione degli alunni trasportati per i danni che a questi possano derivare nella esecuzione del trasporto.

Gli enti locali sono autorizzati ad intervenire con loro contributi al fine di facilitare i trasporti di cui al precedente comma.

L'erogazione delle somme destinate all'organizzazione del servizio di trasporto gratuito è disposta, sotto forma di contributi, a favore degli enti, delle amministrazioni e degli istituti indicati nel secondo comma del presente articolo. Su tali fondi è autorizzata la concessione di sussidi agli alunni a titolo di rimborso, parziale o totale, delle spese di viaggio sostenute quando non possano fruire del trasporto gratuito ».

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Poiché non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

Al maggiore onere di lire 1.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 2695 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione previsto per l'anno finanziario 1970 dall'articolo 17 della legge 31 ottobre 1966, n. 942.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatori La Rosa ed altri: Inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2194).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa dei senatori La Rosa, Verzotto, Attaguile, Cerami, Andò, Arcudi: « Inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento ». Desidero informare i colleghi che vi è una correzione da apportare al messaggio trasmessoci dal Senato: all'articolo 2 va, infatti, tolto il riferimento al capitolo 2003.

Il relatore, onorevole Giuseppe Reale, ha facoltà di svolgere la relazione.

REALE GIUSEPPE, *Relatore*. Il provvedimento, che ci viene dal Senato e che ha già avuto il parere favorevole della V Commissione bilancio, concerne un problema che questa Commissione ha già esaminato, in sede di discussione della legge n. 468, quando all'articolo 2, in materia di istituzione dei ruoli nelle classi del biennio negli istituti magistrali, licei scientifici, istituti tecnici, si è parlato di professori di ruolo nella scuola media inferiore che da anni insegnavano, però, negli istituti in questione. Detto articolo 2 disponeva che i professori ordinari di queste classi po-

tessero partecipare alle graduatorie delle cattedre che la legge n. 468 prevedeva. È forse il caso di dire chi sono gli insegnanti cui si fa riferimento: di ruolo nella scuola media, sono rimasti nelle classi di collegamento con un impegno di orario conforme a quello degli incaricati, ma con un trattamento economico di gruppo « B », laddove gli incaricati in questione sono retribuiti con stipendi di gruppo « A ». Si tratta di coloro che nel 1948 furono inquadrati come titolari di scuola media, in forza di una legge che affermava che ove si fosse conseguita la nomina in un ruolo transitorio, durante la permanenza nello stesso si sarebbe conservato il trattamento economico di gruppo B. La legge, di per sé, non avrebbe bisogno di esplicazioni. È successo, però, che il Ministero, in sede di ordinanza di applicazione della legge n. 468, ha taciuto la posizione di detti insegnanti i quali, giova ricordarlo, nel lontano 1953 e più recentemente (1960) sono stati trasferiti nel ruolo ordinario.

Oggi gli stessi chiedono, a domanda, l'inquadramento nelle sedi in cui prestano servizio. Nessuna difficoltà, dal momento che essi hanno il diritto di partecipare ai concorsi che verranno banditi, ma resta il problema dell'inquadramento nella sede in cui vengono a trovarsi. In sostanza, con il presente provvedimento, si è inteso garantire loro, in via legislativa, ciò che in via amministrativa è stato loro promesso. Gli insegnanti in questione hanno fatto ricorso anche al Consiglio di Stato, perché possa essere loro garantita la permanenza nel posto che da tanti anni occupano. Vi è da dire che alcuni di essi erano insegnanti di lingue straniere, che erano titolari nelle scuole medie e che avevano la possibilità di insegnare anche nel ginnasio. Risulta, peraltro, che tali insegnanti di lingue straniere siano essi stessi nel diritto di partecipare alle graduatorie di applicazione della legge n. 468. Il problema mi pare, pertanto, quello di assicurare agli interessati il godimento di diritti che gli stessi sono andati maturando nel tempo, come situazioni di fatto, e garantire loro la sede nella quale attualmente si trovano.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TEDESCHI. Mi pare che non venga detto che gli insegnanti in questione sono inquadrati nel ruolo A.

REALE GIUSEPPE, *Relatore*. Nell'articolo 3 della legge non si parla di ruolo A.

TEDESCHI. Ma allora, che legge facciamo?

REALE GIUSEPPE, *Relatore*. Le cattedre di queste classi di collegamento oggi non hanno trovato la loro sistemazione in ruolo. Il problema quindi non interessa soltanto questa categoria, ma tutti coloro che, avendo diritto di partecipare alle graduatorie per l'immissione in ruolo di questi tipi di cattedre, dovranno essere considerati ai fini della loro sistemazione di ruolo A. Il problema, per questi insegnanti, è uno solo: il diritto alla conservazione della sede in cui si trovano ormai da quindici anni e più; cosa che non avrebbe bisogno di una applicazione legislativa se fosse stato osservato attentamente l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 468 e l'articolo 5 della legge n. 799, in cui si dice che questi insegnanti hanno il diritto di conservare il posto finché non saranno istituite le cattedre relative a questi insegnanti.

TEDESCHI. Ma la domanda che volevo fare è la seguente: vorrei sapere cosa significa « nei ruoli relativi alle cattedre istituite ai sensi della legge n. 468 ». Secondo me non significa niente. Bisogna precisare: o ruolo A, o ruolo B. Il relatore, in pratica, ha detto che poiché questi insegnanti non sono... né carne né pesce, li lasciamo così, approvando una legge che non significa niente.

GRANATA. A me pare che il quesito posto dal collega Tedeschi sia pertinente. Ho anche l'impressione che il relatore — non so se in questo d'accordo con il Governo — abbia dato una interpretazione restrittiva al disposto dell'articolo 1 di questa legge, proprio in relazione al quesito del collega Tedeschi. Questi ruoli, evidentemente, o ci sono, o non ci sono. Se non ci sono, non si capisce come una legge possa provvedere di fatto all'inquadramento in un ruolo che ancora non esiste; se invece questi ruoli ci sono, vorremmo sapere quali sono.

Ma questa legge ha un... retroterra storico più antico. Mi risulta che all'inizio della passata legislatura il senatore De Grazia, democristiano, presentò una proposta di legge, che era assai più concisa ed esplicita di questa; essa disponeva cioè l'inquadramento nel ruolo A degli insegnanti contemplati da questa legge, proprio in considerazione del fatto che essi, pur provenendo dai ginnasi inferiori o dalla scuola media, da anni prestavano servizio in queste classi di collegamento, già considerate di ruolo A dal punto di vista ammi-

nistrativo, tanto che i loro incarichi venivano retribuiti con stipendi relativi al ruolo A.

Nasceva così una sperequazione di trattamento assolutamente iniqua; perché è inaccettabile il fatto che i professori di ruolo che prestano servizio da molti anni nelle classi di collegamento continuino ad essere retribuiti con stipendi relativi al ruolo B, mentre i supplenti che hanno appena ricevuto la nomina vengono immediatamente pagati con stipendi di ruolo A. È incredibile!

Da tutte le parti vennero consensi alla proposta di legge De Grazia. Ma il Governo obiettò che occorreva attendere ancora un certo periodo di tempo per sanare questa palese ingiustizia, perché bisognava farlo nel contesto più generale dell'inquadramento di tutto il personale delle classi di collegamento, nell'ambito di una vasta riforma della scuola media superiore.

Questa è una prospettiva ancora valida, ma che rimane ancora proiettata molto in avanti nel tempo. È stato allora elaborato quest'altro provvedimento, che però, specialmente con l'interpretazione che ne dà il relatore, rimane ambiguo, e non credo possa dare soddisfazione alle legittime aspettative delle categorie interessate.

Non so come i colleghi della sesta Commissione permanente del Senato abbiano interpretato questo articolo 1 (confesso di non aver letto i documenti relativi alla discussione in quella sede); ma mi sembra che veramente la questione rimanga sul piano dell'ambiguità, tanto che non si capisce l'utilità di un siffatto provvedimento. Garantire a questi insegnanti la stabilità nel posto attuale è cosa superflua, perché questa già permane comunque, ove non intervengano altri fattori che obblighino queste persone a cedere il loro posto. La legge, d'altra parte, non prevede un inquadramento di questi insegnanti nel ruolo A: ma allora finiamo con il prenderli in giro!

Non so, come ho già detto, se questo problema sia già stato sollevato al Senato; spero di sì, perché ricordo che quei colleghi erano molto bene informati dell'argomento, su cui vi fu una lunga discussione.

Occorre, insomma, una chiarificazione: se riteniamo che questi insegnanti abbiano diritto al ruolo A, diciamolo allora chiaramente; altrimenti la legge mi pare inutile.

SANNA. Signor Presidente, desidero aggiungere solo poche considerazioni a quello che ha detto il collega Granata, il cui intervento condivido in pieno.

Quello in discussione è un problema del quale credo tutti siamo stati sollecitati ad occuparci. Ricordo di aver presentato nel corso della passata legislatura una interrogazione a questo proposito, alla quale però non ho mai ricevuto risposta.

Devo dire che anch'io trovo ambiguo, o per lo meno insufficiente, il disegno di legge in discussione questa mattina. In pratica, con queste norme non facciamo che garantire a questi insegnanti la possibilità di rimanere nel posto attualmente occupato: ma questo non può certo tranquillizzarli!

Prego anche la Commissione di riflettere su questo altro aspetto della questione. A parte la sperequazione già in atto (i professori non di ruolo che ricevono l'incarico per l'insegnamento in queste classi hanno il trattamento di ruolo A, mentre quelli provenienti dalla scuola media hanno il trattamento di ruolo B, bisogna considerare che gran parte di questo personale (penso ne siano al corrente anche i colleghi) è costituita da insegnanti prossimi ad andare in pensione. Come vogliamo mandarli in pensione? Per tanti anni essi hanno ricoperto un posto che magari tra poco verrà riconosciuto di grado A; eppure quegli insegnanti andranno in pensione con il trattamento del ruolo B! È una grossa sperequazione, una grossa ingiustizia che dobbiamo eliminare.

Sono quindi del parere che, contestualmente all'approvazione del disegno di legge, dovremmo definire la posizione economica di questo personale; non si può lasciare aperto questo problema senza fare una ingiustizia. Non solo, ma si mette in atto nei confronti di questi insegnanti un vero imbroglio: si garantisce loro un posto che già hanno, mentre il loro trattamento rimane quello dei professori di scuola media.

Non so se sia possibile sospendere a questo punto la discussione del disegno di legge in esame, ma penso che sarebbe opportuno farlo, per acquisire dati ed informazioni in proposito.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche all'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sul trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo » (2229):

Presenti	24
Votanti	15
Astenuti	9
Maggioranza	8
Voti favorevoli	15
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Badaloni Maria, Bardotti, Bertè, Buzzi, Calveti, Dall'Armellina, Elkan, Fusaro, Meucci, Moro Dino, Racchetti, Rausa, Reale Giuseppe, Rognoni, Spitella.

Si sono astenuti:

Bini, Canestri, Granata, Levi Arian Giorgina, Mattalia, Natta, Raicich, Sanna e Tedeschi.

È in congedo:

Mitterdorfer.

La seduta termina alle 11,30.

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO